

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 17 (302) 1 MAGGIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



L'avvio sprint del Napoli ha in parte tolto immediato interesse ai due faccia a faccia tra Milan e Juventus e Bologna con la Roma, basilari per le posizioni europee che il calendario riservava, insieme ad altri scontri fondamentali per la salvezza come Verona-Lecce e Parma-Pisa. I risultati che si sono avuti e in alcuni casi con deludenti zero a zero hanno detto con chiarezza che ormai quasi tutti i giochi sono fatti e alcune squadre pensano già a quanto dovranno fare la prossima stagione. Le novità più interessanti vengono se si osservano i finali delle partite, specie dei posticipi e le cifre che li hanno caratterizzati.

Che la Cremonese fosse avversario che non avrebbe riservato grandi problemi al Napoli era facile immaginarlo ma il risultato dell'anticipo dimostra che i partenopei non volevano solo i tre punti ma erano più che mai decisi a ribadire che la seconda piazza alle spalle dell'Inter è "cosa loro" e l'avrebbero confermata con una prestazione di grande rilievo. Il Napoli ha trovato la via del gol già al 3' ed ha poi insistito per dare la massima consistenza ad un bottino reti comunque molto ricco. Il gol dei partenopei potevano addirittura arrivare a sei se Mc Tominay nel recupero non si fosse fatto parare un rigore, la traversa in precedenza non avesse tolto la soddisfazione della rete a Rrhmani ed Audero non avesse fatto una serie di interventi di altissimo livello che hanno sventato molte marcature ormai sicure. Già a fine primo tempo il divario tra le squadre era definitivo e ci si poteva aspettare una ripresa in scioltezza per risparmiare energie ma il Napoli si è voluto far perdonare qualche passo falso anche casalingo ed ha deliziato i suoi tifosi con attacchi continui e la conferma di una importante chance in chiave europea per la prossima stagione. Il pari tra Milan e Juventus e la giornata di mezza festa dell'Inter ha ulteriormente arricchito la giornata del Napoli che ora è secondo da solo alle spalle dei nerazzurri e con un distacco ridotto che non legittima però alcuna speranza di scudetto all'ultimo respiro.

L'Inter a Torino non aveva un compito facile che poteva superare senza troppa sofferenza e ciò è puntualmente avvenuto con un primo tempo dominato che ha visto i nerazzurri in vantaggio grazie al solito Thuram dopo 23 minuti ed al bis di Bisser che toglieva ogni dubbio al risultato. Il Torino però non la pensava così perché avrebbe voluto un successo di prestigio per completare una stagione che non ha dato molte soddisfazioni ed ha iniziato ad attaccare costringendo l'Inter ad un super lavoro che pensava di evitare. Simeone ha accorciato le distanze ed un rigore trasformato da Vlasic dopo appena 9 minuti ha addirittura rimesso tutto in discussione tanto che fino alla fine i nerazzurri hanno faticato per evitare una sconfitta che avrebbe ridotto sostanzialmente il vantaggio scudetto sul Napoli che ora è di 10 punti. Se avesse continuato come nel primo tempo l'Inter di fatto avrebbe già il tricolore ma anche col pari le cose non sono cambiate in maniera sostanziale.

Il Milan rischiava moltissimo a San Siro ricevendo una Juventus che era in netta ascesa e che punta apertamente alla seconda piazza da cui vorrebbe scalzare Milan e Napoli. Il deludente 0-0 finale ha cambiato completamente le carte perché ha mostrato un comportamento in campo che non legittima risalite sorprendenti e addirittura, se prolungato nelle prossime giornate, può mettere in dubbio anche l'attuale posizione in classifica. Il primo tempo di San Siro è stato assolutamente inutile e soporifero con molti minuti di passaggi inutili che non lasciavano presagire la costruzione di azioni da gol. L'eccessiva paura di entrambe

le squadre ha di fatto annullato i primi 45 minuti e solo nella ripresa si è assistito ad un maggior impegno che però non è stato premiato con reti. L'unico acuto è stata la traversa centrata da Saelemaekers poi si è tornati a dormire in attesa del fischio finale che ha sancito il pari senza reti che frena tutti perché il Milan perde il secondo posto e la Juve resta nelle retrovie.

Il Como ha voltato decisamente pagina a Genova cancellando la serie negativa degli ultimi tempi che lo avevano visto in difficoltà anche con formazioni tecnicamente meno reputate come Udinese e Sassuolo, tanto da ottenere un solo punto in tre partite. La netta vittoria dei Iariani è stata annunciata dopo 10 minuti dalla rete di Douvikas che ha di fatto portato a riagganciare la Roma al quinto posto e ridato speranze addirittura di Champions perché nelle partite che restano il Como ha un solo impegno difficile ricevendo in casa il Napoli. Il Genoa ha cercato di rimediare attaccando e creando buone azioni ma a brillare sono stati Vitorino e Nico Paz insieme a Diao che prima ha centrato il palo poi ha firmato il 2-0 del Como.

La Roma che sta passando un difficile momento in società ha vissuto un momento molto positivo al Dall'Ara che la rilancia in una importante posizione per le prossime coppe europee, con la speranza di poter fare ancora meglio dell'attuale Europa League. Il successo dei giallorossi è stato la logica conclusione di una loro prestazione positiva, specie nel primo tempo in cui sono arrivate le due reti che hanno fatto la differenza grazie ad uno scatenato Malen che ha trovato il gol al 7' ed ha servito al meglio El Aynaoh per il bis nel recupero prima del riposo. La facilità del successo della Roma è stata favorita dalla scarsa qualità tecnica e senza grinta del Bologna che ha pagato cara la deficitaria condizione fisica e soprattutto le decisioni dell'allenatore che ha varato una formazione "insolita" con ben cinque difensori ed ha tolto al 60' anche l'unica punta in evidenza, Orsolini, proprio nel momento in cui poteva ridurre lo svantaggio dopo aver centrato la traversa e fallito di poco altri palloni vincenti.

La delusione dei tifosi rossoblù è stata palese anche se non si è manifestata con una vera e propria contestazione ma il rischio è che sia solo rimandata se il Bo-



Credit Photo Bologna F.C.

logna ripeterà il finale di stagione decisamente negativo che ha caratterizzato il campionato dell'anno scorso. Non va dimenticato che dodici mesi fa l'Europa League si è concretizzata dopo che per molte settimane i rossoblù avevano una chance da Champions ed ora si trovano addirittura fuori da ogni discorso europeo e con un futuro solo casalingo che fa tristezza alla luce delle grandi illusioni del girone di andata. In questo quadro rientra anche il discorso dello stadio che non sarebbe stato sufficiente per un Bologna europeo ma che va benissimo per un gruppo solo "provinciale". In estate sarà necessaria una profonda ristrutturazione tecnica ad ogni livello per evitare che Saputo si stanchi, chiuda i cordoni della borsa e punti a soddisfazioni maggiori in un'altra piazza.

L'Atalanta ha sorpreso non tanto perché è stata sconfitta a Cagliari ma perché non ha confermato di saper dare il meglio del suo repertorio in trasferta. Il Cagliari ne ha approfittato intascando tre punti che danno molta più tranquillità per un finale di stagione con qualche soddisfazione che finora è mancata e che potrebbe riservare addirittura un super finale nell'ultima giornata col Milan. Con otto punti di margine sulla terzultima si possono preparare le partite con una mentalità completamente di versa da quella che impone la salvezza e già al prossimo impegno a Udine si vedrà sicuramente un Cagliari diverso e più aggressivo. Con l'Atalanta ha realizzato due reti grazie alla buona condizione di Mendy tra primo tempo ed inizio di ripresa poi è venuta alla luce la superiorità tecnica dell'Atalanta che ha annullato il divario con una doppietta di Scamacca che però non è bastata perché Borrelli ha firmato il tris decisivo con Borrelli che ha sfiorato anche il poker.

La Lazio voleva aggiungere un nuovo centro alla serie di prestazioni positive in cui svetta quella di Napoli ma al termine di una partita con gol a raffica su entrambi i fronti si è dovuta accontentare di uno splendido pareggio che ha soddisfatto tutti. L'inizio del match è stato abbastanza regolare con l'Udinese che è andata a segno e poi si è chiusa cercando di contrastare al meglio le iniziative dei padroni di casa che hanno però pareggiato dopo mezzora e sono andati anche in

vantaggio all'80'. Si poteva pensare ad una conclusione tranquilla ed invece proprio in chiusura si è assistito ad un vero spettacolo con l'Udinese che ha rovesciato il risultato grazie ad una doppietta di Atta in appena sette minuti ed al 3-3 firmato da Maldini al 95' dopo il palo centrato da Romagnoli. A quel punto mancava solo ... un'altra rete mentre si tornava negli spogliatoi.

La Fiorentina non ha superato al Franchi l'esame Sassuolo che avrebbe ulteriormente allungato la serie positiva e data maggior convinzione per un finale a tutto gas. La partita è stata sempre in equilibrio ed il risultato non rispecchia il bel gioco e le azioni da rete che sono state costruite specie nel primo tempo dai viola che hanno fallito reti fatte imitati dalle punte del Sassuolo. Nella ripresa



la Fiorentina ha insistito ma ha trovato un grande Turati che ha parato tutto con interventi decisivi che hanno dato tranquillità ai compagni di linea fino alla fine. Il Sassuolo ha cercato nel finale di ottenere i tre punti e ci sarebbe riuscito se Pinamonti non avesse centrato il palo poi il pari è diventato intoccabile.

Il Parma che inseguiva la matematica salvezza non ha regalato nulla al Pisa che vive al contrario un momento di grande sconforto per la ormai certa retrocessione. I parmigiani hanno impostato tecnicamente la gara con la massima accortezza ed una difesa ad oltranza che ha tolto ogni proiezione vincente ai toscani. Il primo tempo è stato comunque a fasi alterne ed abbastanza piacevole con due pali, il primo al 25' di Akinsa Miro, il secondo di Stajkovic al 42'. Nella ripresa ritmo ed impostazione si sono ripetuti su entrambi i fronti ma il Parma ha avuto il merito di sfruttare al meglio la maggior occasione da rete che gli si è presentata al 22' quando Elphege ha fatto la differenza che è stata poi mantenuta fino al fischio finale. Nel recupero il Parma ha ulteriormente legittimato i tre punti sfiorando il bis con Valeri.

Il Lecce non ha centrato a Verona il successo che lo avrebbe rilanciato verso la salvezza e se non avrà subito un seguito nel prossimo faccia a faccia sul campo del Pisa rischierà di finire in B. Ormai è chiaro che i giallorossi devono costruirsi un futuro migliore facendo a gara solo con la Cremonese perché è difficile ipotizzare crolli assoluti, con zero punti nelle restanti cinque partite, da parte delle altre formazioni che li precedono. Il pari di Verona è giunto dopo un primo tempo dominato dalla paura su entrambi i fronti e non è spiegabile specie per il Verona che ormai non ha speranze di salvezza e quindi avrebbe dovuto lottare rischiando il massimo. Nella ripresa si è vista qualche azione e Akpa Akpro è andato vicinissimo alla rete che gli è stata negata solo dalla bravura di Falcone. Il Lecce ha mostrato più grinta ed ha costruito due azioni valide con Banda e Cheddar che sono state sventate da Montipò con grandi interventi.

E' stato un turno molto interessante e con variazioni sostanziali nella classifica marcatori con Nico Paz e Douvikas del Como, insieme a Thuram dell'Inter al secondo posto con 12 reti segnate, imitati da Malen della Roma con 11 in terza posizione e Simeone del Torino con 10 sul quarto gradino.

Nei due incontri finali del 34 turno ci sono state ben undici reti, cosa decisamente insolita e all'Olimpico di Roma tre di queste sono arrivate in appena 9 minuti, nemmeno il tempo di rimettere la palla al centro. In opposizione alle reti a raffica sono arrivati i tre 0-0 che hanno chiuso anche il big match Milan-Juventus, tre nulla di fatto, dettati da paura di sbagliare e condizione fisica ridotta, che si sono verificati un'altra volta da inizio stagione e che sono stati superati solo al settimo turno con quattro partite senza gol.



Credit Photo Bologna F.C.



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



34ª GIORNATA

Bologna-Roma	0-2	7' Malen, 45'+1' El Aynaoui.
Fiorentina-Sassuolo	0-0	
Genoa-Como	0-2	10' Douvikas, 68' Dia.
Milan-Juventus	0-0	
Napoli-Cremonese	4-0	3' Mctominay, 44' (aut.) Terracciano, 45'+3' De Bruyne, 52' Santos.
Parma-Pisa	1-0	82' Elphege.
Torino-Inter	2-2	23' Thuram, 61' Bisseck, 70' Simeone, 79' (rig.) Vlasic.
Verona-Lecce	0-0	
Cagliari-Atalanta	3-2	1' Mendy, 8' Mendy, 40' Scamacca, 45' Scamacca 47' Borrelli.
Lazio-Udinese	3-3	18' Ehizlbue, 50' Pellegrini, 80' Pedro, 86' Atta, 90'+3' Atta, 90'+5' Maldini.

Classifica

Internazionale	79
Napoli	69
Milan	67
Juventus	64
Como	61
Roma	61
Atalanta	54
Bologna	48
Lazio	48
Sassuolo	46
Udinese	44
Parma	42
Torino	41
Genoa	39
Fiorentina	37
Cagliari	36
Lecce	29
Cremonese	28
Verona	19
Pisa	18

MARCATORI

16 reti: Lautaro Martínez (Inter);

12 reti: Douvikas (1 rig.), Paz (Como); Thuram (Inter);

11 reti: Malen (2 rig.) (Roma);

10 reti: Krstovic (Atalanta); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Højlund (1 rig.) (Napoli); Simeone (Torino); Davis (4 rig.) (Udinese);

9 reti: Çalhanoglu (4 rig.) (Inter); Rafael Leão (2 rig.) (Milan); McTominay (Napoli);

8 reti: Scamacca (2 rig.) (Atalanta); Orsolini (3 rig.) (Bologna); Kean (2 rig.) (Fiorentina); Pulisic (Milan); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Pina-monti (Sassuolo); Vlasic (5 rig.) (Torino);

7 reti: Castro (Bologna); Bonazzoli (2 rig.) (Cremonese); Colombo (1 rig.) (Genoa); Orban (2 rig.) (Verona); Berardi (2 rig.) (Sassuolo).





Bologna-Roma 0-2

IL GENIO DEL MALEN

Il genio del Malen risolve tutto nel primo tempo. Gol dopo scatto bruciante e poi assist di esterno destro per il raddoppio di El Aynaoui. Brilla la classe dell'olandese volante e il Bologna cade ancora al Dall'Ara.

Troppo velleitaria la reazione della banda Italiano nel secondo tempo, che si ferma a una schioccante traversa di Orsolini, il più generoso e il più continuo della truppa, e a un rigore negato per fallo di mano di Wesley. Un fuorigioco millimetrico di Orsolini avrebbe convinto il Var a soprassedere.

Il dato inquietante di questa coda di stagione è la smania di sperimentalismo di Italiano. Invece di dare continuità e sicurezza alla squadra, per costruire un finale dignitoso, Montalbano nostro va in cerca dell'idea meravigliosa.

Contro la Roma del Gasp, maestra di calcio verticale con il diavolo Malen al centro dell'attacco, il buon Vincenzo abbandona il 4-3-3 per una formula molto discutibile. Formalmente è un 3-4-3 con Lucumi al centro della difesa e la coppia norvegese Helland-Heggem sui lati.

Gli esterni sono Joao Mario e Miranda e nel mezzo del campo, dove c'è da combattere la battaglia dell'intensità, restano solo Freuler e Ferguson. Il loro ritmo da veterani compassati non riesce mai a produrre un'accelerazione o un colpo di genio che illumini la partita. Il risultato è che gli esterni d'attacco (Orsolini e Rowe) non hanno mai un pallone gestibile e Castro cozza contro il muro inesorabile di Mancini.

La Roma pressa alto, costringe il Bologna a cercare sistematicamente il lancio lungo e poi punisce ogni sbilanciamento con ripartenza fulminee orchestrate da Malen. Il genio olandese firma il gol e manca altre due clamorose occasioni (qui bravo anche Ravaglia a chiudere lo specchio) prima di offrire ad El Aynaoui la palla del raddoppio.

Nella circostanza la difesa del Bologna mostra ancora una volta le sue difficoltà di piazzamento e di coordinazione, lasciando il franco-marocchino completamente libero a centro area.

Nella ripresa Italiano prova a correggere il copione ma senza ritoccare lo strambo piano tattico. Odgaard in buona vena subentra a Castro, mentre Miranda lascia spazio a Zortea. Il Bologna ricava maggior spinta e diversa intensità, si appoggia al centravanti danese come boa e costruisce un paio di occasioni importanti che producono anche la traversa clamorosa di Orsolini.

Nel finale De Silvestri, subentrato a Joao Mario infortunato, manca la deviazione in gol da un metro, tradito da un tocco impalpabile ma decisivo di Svilar.

Troppo poco per mettere in difficoltà una Roma solida e determinata come il suo genio del Malen.

A Italiano consiglio di tornare a parlare, perché il silenzio stampa quasi mai produce gli effetti del Mundial '82. E soprattutto lo invito a recuperare il copione che la squadra conosce meglio e la formula tattica che ha rimesso in sesto il suo Bologna dopo mesi di buio.

Sperimentare adesso non serve, conta chiudere il campionato nel modo più dignitoso, battendosi alla pari contro grandi avversari. Con la Roma questo non è successo.

Giuseppe Tassi



Bologna-Roma 0-2

La Roma espugna il Dall'Ara

Bologna punito nei momenti chiave

Cronaca

La Roma passa al Dall'Ara con un secco 0-2, costruito interamente nel primo tempo e mai realmente messo in discussione. Il Bologna, accolto dai fischi all'intervallo, reagisce nella ripresa ma senza trovare il gol che avrebbe riaperto la gara.

Primo tempo

L'avvio è un colpo al cuore per i rossoblù: al 7' Malen riceve da El Aynaoui dopo un errore in uscita di João Mário, controlla e piazza il destro nell'angolino per lo 0-1. Il Bologna prova a riorganizzarsi e al 31' sfiora il pari con Orsolini, che impegna Svilar da buona posizione. Ma proprio allo scadere, in pieno recupero, la Roma colpisce ancora: Malen ricambia il favore e serve El Aynaoui, che da pochi passi firma lo 0-2.

Secondo tempo

La squadra di Italiano rientra con un altro spirito: Orsolini è il più pericoloso e al 60' centra una traversa clamorosa, l'occasione migliore della serata per i rossoblù. La Roma però resta compatta, gestisce il ritmo e concede pochissimo, inserendo anche Dybala nel finale.

Il punteggio non cambia più: la Roma consolida la corsa Champions, il Bologna incassa la seconda sconfitta consecutiva.

BOLOGNA-ROMA 0-2

Reti: 6' Malen, 45'+1' El Aynaoui.

BOLOGNA (3-4-3): Ravaglia; Heggem, Helland (76' Vitik), Lucumi; Joao Mario (66' De Silvestri), Freuler, Ferguson, Miranda (45' Zorzea); Orsolini (76' Cambiaghi), Rowe, Castro (45' Odgaard). - All. Italiano.

ROMA (3-4-2-1): Svilar; Mancini, Ndicka, Hermoso (60' Ghilardi); Çelik (45' Rensch), Cristante, El Aynaoui, Wesley; Soulé (60' Vaz), Pisilli (90'+4' Ziolkowski); Malen (76' Dybala). - All. Gasperini.

Arbitro: Di Bello Marco di Brindisi.

Dopo la gara, il tecnico rossoblù Vincenzo Italiano ha commentato con lucidità e amarezza: *«Abbiamo preso gol nei momenti peggiori, a inizio e fine primo tempo. Nella ripresa la squadra ha reagito e ha fatto una discreta prova, ma contro una squadra così forte certi errori fanno la differenza e non ce li possiamo permettere. Il pubblico ci ha fischiato ed è giusto così: dobbiamo dare una risposta nelle ultime partite.»*

Italiano ha poi ribadito che l'obiettivo resta blindare l'ottavo posto richiesto dalla società, sottolineando come la squadra non abbia mai mollato nonostante le difficoltà.



Credit Photo Bologna F.C.

Rosalba Angiuli



Campionato Primavera 1

BOLOGNA-GENOA 1-0 GOL DI JAKU E GENOA BATTUTO

Importantissima vittoria interna del Bologna Primavera, che batte il Genoa 1-0 e vola così al 5° posto in solitaria a quota 55 punti, a -1 dalla Roma, quando mancano tre giornate alla fine di un campionato comunque di altissimo livello.

A decidere la gara ci ha pensato Jaku all'86', al termine di una partita ben giocata dall'inizio alla fine.

Dopo un inizio equilibrato il Bologna si rende pericoloso con Tomasevic, come sempre bravissimo a sveltare di testa su calcio d'angolo.

Il suo tentativo su assist di Lo Monaco dalla destra, però, colpisce il palo. Il Genoa risponde al 32' con il sinistro di Romano, ma Happonen controlla il pallone uscire alla propria sinistra.

Al 53' sfiora il gol del vantaggio Saputo con un destro a botta sicura dall'interno dell'area di rigore, che trova però la risposta grandiosa del portiere genoano. Il tutto dopo un'ottima sponda di N'Diaye su un'azione sviluppata sulla destra.

Due minuti dopo è ancora il Bologna a provarci con un destro potente di Nesi, su cui però si frappone un difensore avversario con il pallone indirizzato all'angolino alla destra di Baccelli. Il Genoa risponde con l'inserimento perfetto di Doucoure che lo porta alla conclusione in area, ma Happonen è pronto a rispondere.

Al 75' Gibertini calcia a lato dopo un recupero alto da parte di Ndulue, mentre a 6 minuti dal 90' Castillo non sfrutta un'occasione a tu per tu con il portiere avversario, non trovando il varco per sbloccare il risultato.

All'84', però, lo stesso Castillo protegge un buon pallone, lo cede a Negri che con un perfetto cross sul secondo palo trova Jaku, che deve solo appoggiare in rete il decisivo gol dell'1-0.

BOLOGNA-GENOA 1-0

Rete: 86' Jaku.

BOLOGNA: Happonen; Nesi (72' Briguglio), Francioli, Tomasevic, Papazov; N'Diaye (60' Jaku), Libra, Lai; Lo Monaco (83' Toroc), Saputo (60' Castillo); Ravaglioli (60' Negri). - All. Morrone.

GENOA: Baccelli; Doucoure, Arata (79' Lkysis), Celik; Odero, Carbone, Lafont, Grossi (30' Gibertini), Latif (57' Spicuglia); Romano, Zulevic (57' Ndulue). - All. Sbravati.

Arbitro: Migliorini di Verona.



Jaku - Credit Bologna F.C.



BOLOGNA WOMEN

BOLOGNA-VENEZIA 1-2

Credit Photo Bologna F.C.



Sconfitta al rientro in campo, dopo la sosta nazionali, per il Bologna Women: le rossoblù, nonostante il vantaggio di Tironi, cadono 2-1 contro il Venezia e scendono al 5° posto in classifica, a quota 37 punti.

Tante le assenze per mister Di Donato: da Tardini, infortunata la scorsa settimana, a Battelani, passando per Fracaros, Lo Vecchio, Prinzivalli e Rognoni. Per questo, il tecnico "pesca" dalla Primavera, promuovendo Elisa Barioni, Matilde Ciamponi e Valentina Riccio, quest'ultima già chiamata con la RES Donna Roma nel girone d'andata.

Nel primo tempo, molteplici le occasioni di marca rossoblù che fanno salire in cattedra Pucova, brava soprattutto a sventare un

tentativo da distanza ravvicinata di Gai. Al 36', il meritato vantaggio porta la firma di Tironi, che in acrobazia gonfia la rete; pochi minuti dopo, l'occasione per raddoppiare è ancora per lei, su cui fa muro la numero 34 veneziana, monumentale anche su Marengoni pochi istanti successivi.

Nella ripresa, la supremazia delle padrone di casa di conferma, ma non trova giustizia nel tabellino. Quindi, le ospiti cercano – e trovano – lo spazio per pungero: Zuanti dribbla mezza difesa e vince il duello a tu per tu con Lauria. Da quel momento, i duelli si svolgono prevalentemente a centrocampo, fino a quando le ragazze di Oliveira mettono la freccia: corner di Furlanis e colpo di testa vincente di Ballo. Mister Di Donato inserisce Valentina Riccio, attaccante classe 2008, per alzare il baricentro, ma la più pericolosa è ancora Tironi: Carolina riceve il suggerimento dalla sinistra e calcia a botta sicura, chiamando Pucova all'ennesimo grande intervento.

BOLOGNA WOMEN-VENEZIA 1-2

Reti: 36' Tironi, 59' Zuanti, 84' Ballo.

BOLOGNA: Lauria, Lahteenmaki (85' Passeri), Pellinghelli, Fusar Poli, Tironi, Gai (85' Riccio), Cavallin, Spinelli (71' Giovagnoli), Tucceri Cimini, Jansen (71' Raggi), Marengoni (62' Re). - All. Di Donato

VENEZIA: Pucova, Duarte Crespo, Doneda (60' Cortesi), Liva (46' Fernandez), Ballo, Zuanti, Gismann, Willis (46' Giroto), Mounecif, Saggion (90'+3' Novelli), Mazis (71' Furlanis). - All. Oliveira.

Arbitro: Nencioli di Prato.

Fonte B.F.C.



Serie A Women Athora 2025-26

19^a Giornata

Roma a un passo dallo Scudetto, Inter in Champions Bagarre salvezza e sogni che resistono

La diciannovesima giornata di Serie A Women Athora 2025/2026 si chiude con un turno carico di tensione, verdetti pesanti e storie che iniziano a prendere una forma definitiva.

Dalla corsa Scudetto sempre più indirizzata verso la capitale, alla lotta per l'Europa che si infiamma, fino alla zona salvezza dove ogni punto pesa come piombo: il weekend tra 25 e 26 aprile racconta un campionato vivo, nervoso, profondamente umano.

E dentro questo scenario, ogni partita diventa un capitolo.

Roma-Juventus 1-0: Dragoni accende il sogno Scudetto

La Roma non trema. La Roma non si nasconde. La Roma vince.

Nel big match contro la Juventus, le giallorosse si impongono 1-0 e mettono una seria ipoteca sullo Scudetto. A decidere è Dragoni, classe 2006, simbolo di una squadra che guarda avanti senza paura.

Il primo tempo è un equilibrio teso, quasi sospeso. Occasioni da entrambe le parti, ma nessuna in grado di spezzare il silenzio del risultato.

Poi, nella ripresa, l'episodio che cambia tutto: Dragoni trova il guizzo giusto e batte Rusek, scrivendo una pagina pesante della stagione. È il suo quinto gol in Serie A prima dei 20 anni, un dato che racconta talento e personalità.

La Juventus reagisce, colpisce una traversa con Bonansea e prova a forzare il destino. Ma la Roma resiste.

E quando arriva il triplice fischio, la sensazione è chiara: il Tricolore è lì, a un passo.

Genoa-Inter 1-2: rimonta nerazzurra e Champions blindata

L'Inter non molla la scia della Roma e lo fa nel modo più difficile: rimontando.



Credit Photo F.I.G.C.

A Genova, contro un Genoa vivo e orgoglioso, le nerazzurre vincono 2-1 e conquistano matematicamente la qualificazione alla prossima Women's Champions League.

Sono le rossoblù a partire meglio, trovando il vantaggio con Georgsdóttir sugli sviluppi di un corner. L'Inter accusa il colpo ma non si disunisce.

Nella ripresa sale in cattedra Milinković: prima firma il pari con una giocata acrobatica, poi completa la rimonta ribadendo in rete dopo una respinta.

Il Genoa ci prova fino alla fine, sfiorando il pareggio con una conclusione di Cuschieri che si stampa sulla traversa.

Ma non basta. L'Inter porta a casa tre punti pesantissimi. E un biglietto europeo già timbrato.

Milan-Napoli 0-0: spettacolo senza gol, corsa Europa aperta

Uno 0-0 che non racconta davvero tutto.

Tra Milan e Napoli Women è una partita viva, intensa, ricca di episodi. Mancano i gol, ma non le emozioni.

Le rossonere spingono nel primo tempo, trovando sulla loro strada una Beretta in versione muro. Nella ripresa è Fløe a prendersi la scena: pericolosa, devastante, ma fermata più volte tra salvataggi sulla linea e un gol annullato per fuorigioco. Il pareggio rallenta entrambe nella corsa al terzo posto, ma lascia aperti tutti gli scenari.

E racconta una verità semplice: nessuno regala niente.

Lazio-Sassuolo 0-3: colpo salvezza e segnale forte

Il Sassuolo torna a vincere dopo oltre due mesi. E lo fa con autorità.

All'Olimpico, contro la Lazio, finisce 3-0 per le neroverdi: una prestazione solida, concreta, che vale molto più dei tre punti.

Clelland apre le marcature su rigore, confermandosi una delle certezze offensive della squadra. Poi Eto raddoppia prima dell'intervallo, sfruttando un'azione corale ben costruita.

Nella ripresa arriva il sigillo di Missipo, che chiude i conti e consegna al Sassuolo una vittoria che profuma di salvezza.

Per la Lazio, invece, una serata da archiviare in fretta, resa ancora più amara dall'espulsione di Piemonte.

Como-Parma 1-1: un punto che pesa di più per le ospiti

Pareggio equilibrato, ma dal peso specifico diverso.

Como e Parma si dividono la posta in palio, ma è la squadra ospite a sorridere di più, soprattutto in ottica salvezza.

Il match si accende nella ripresa: Nischler porta avanti il Como con un pallonetto elegante, da attaccante pura.

Il Parma però non si disunisce e trova il pari con Uffren, che si inventa un mancino preciso e potente.

Risultati della 19ª giornata di Serie A Athora

Como-Parma	1-1	67' Nischler (C), 79' Uffren.
Juventus-Roma	0-1	59' Dragoni.
Lazio-Sassuolo	0-3	15' rig. Clelland, 45' Eto, 67' Missipo.
Milan-Napoli	0-0	
Genoa-Inter	1-2	15' Georgsdóttir (G), 52' Milinković, 65' Milinković.
Ternana-Fiorentina	2-2	5' rig. Pirone (T), 12' Regazzoli (T), 45' Cherubini, 61' Filangeri.

Un punto a testa, ma con prospettive diverse. Perché, in questa fase della stagione, anche un pareggio può valere tanto.

Ternana-Fiorentina 2-2: rimonta viola, ma la salvezza umbra è vicina

Nel posticipo del 26 aprile, Ternana e Fiorentina chiudono sul 2-2 in una gara dai due volti.

Partenza shock per le viola: la Ternana colpisce subito con Pirone su rigore e raddoppia dopo pochi minuti con Regazzoli. Un uno-due che sembra indirizzare la partita.

Ma la Fiorentina reagisce. Prima accorcia con Cherubini su calcio d'angolo, poi trova il pari con Filangeri nella ripresa.

Nel finale, le toscane spingono, creano, sfiorano il colpo. Ma il risultato non cambia.

Un punto che, in fondo, serve di più alla Ternana: la salvezza è sempre più vicina. Per la Fiorentina, invece, la corsa Champions si complica maledettamente.

Classifica e scenari: tutto ancora aperto (tranne forse il vertice)

Dopo la 19ª giornata di Serie A Women:

la Roma vede lo Scudetto da vicino

l'Inter è già certa della Champions

la Juventus difende il terzo posto, ma con il fiato sul collo

Milan e Napoli restano in corsa

in zona salvezza, Sassuolo e Ternana fanno passi pesanti

E il Genoa resta fanalino di coda, con sempre meno margine.

Una giornata che racconta tutto

Questa giornata non è solo un turno di campionato.

È uno specchio. Racconta chi è pronto a vincere, chi lotta per restare aggrappato, chi sogna ancora e chi deve fare i conti con la realtà. La Roma vede il traguardo. L'Inter costruisce il futuro europeo. Dietro, tutti corrono.

Perché adesso non c'è più tempo per nascondersi. Ogni partita è una verità.

Danilo Billi



Credit Photo F.I.G.C.



IL CALCIO CHE... VALE ROBERTO BUCCHIONI



Roberto Bucchioni (La Spezia, 1° febbraio 1973) è un ex difensore italiano. Cresciuto nel vivaio della Sampdoria, vive uno dei momenti più significativi della sua carriera nel 1994, quando approda al Bologna. Sotto le due torri, partecipa attivamente alla cavalcata che riporta i rossoblù in Serie B, collezionando 10 presenze. Al termine della stagione vincente, si trasferisce al Prato per proseguire il suo percorso professionale.

Lei ha vissuto da protagonista la rinascita del Bologna nella stagione 1994/95, segnata dalla promozione in Serie B e dall'inizio dell'era Gazzoni Frascara sotto la guida di Renzo Ulivieri.

Oggi, nel pieno dell'era Saputo e con Vincenzo Italiano in panchina, vede delle analogie tra quei due periodi storici?

Per quanto riguarda le analogie con il nostro Bologna: sicuramente la scalata di Gazzoni, iniziata dalla Serie C, penso sia difficile da equiparare con l'attuale proprietà. Italiano mi sembra difficile da confrontare con Ulivieri; anche perché è cambiato il calcio e, con esso, gli obiettivi delle società.

Qual è il suo bilancio su questa stagione ora che il campionato è ai titoli di coda?

Quest'anno il Bologna è partito benissimo, poi ha avuto una flessione a cavallo del girone di andata e ritorno. Poi è ripartito e, secondo me, sta facendo quello che la rosa attuale gli può permettere.

Le coppe europee portano via sempre tante energie: non sempre si possono avere i risultati dello scorso anno.

Il lavoro di Sartori ha indubbiamente alzato l'asticella, ma oggi il Bologna sembra faticare nel consolidarsi.

Oltre alla pressione delle big e all'irruzione di club emergenti e ambiziosi come il Como, quali sono, secondo lei, le motivazioni tecniche o ambientali dietro que-



sto calo nel campionato in corso?

Sartori, a mio parere, è l'artefice principale degli ottimi risultati di questi anni. Poi, confrontarsi con big italiane e soprattutto straniere non è facile, anzi: direi proibitivo. Il Bologna ha avuto, oggi, introiti facendo crescere giocatori che adesso giocano in club di livello assoluto.

Il Bologna ha scelto di puntare sulla 'linea verde' per la difesa, sostituendo un leader come Beukema con giovani quali Heggem, Helland e Vitik, sotto la guida del titolare inamovibile Lucumì. Che valore tecnico attribuisce a questa scommessa?

Ritiene che il calo di rendimento della squadra sia legato alla necessità fisiologica di far crescere questi giovani e, se sì, intravede già le basi per un salto di qualità nel breve periodo?

Per quanto riguarda i giovani della difesa, ci sta farli crescere, aspettarli; e quindi anche certi errori vanno messi in preventivo nel loro percorso di crescita.

Bologna 0 - Roma 2 i rossoblù perdono ancora, in casa sono già 9 le sconfitte, la squadra sembra scarica fisicamente e si ripetono i soliti errori individuali e disattenzioni, subendo gol .

La stagione è veramente "finita" oppure come dice Vincenzo Italiano non molleranno nulla e recupereranno energie e reagiranno, per non l'asciare l'amaro in bocca a tutti i tifosi rossoblù?

L'approccio con la Roma è stato, secondo me, molto superficiale, con gol presi per mancanza di concentrazione da parte dei difensori.

Non è facile tenere alta l'attenzione quando non ti giochi praticamente più niente; giustamente il mister cercherà di farlo.

Io non considero la stagione totalmente negativa, ma più "di passaggio" per la crescita dei tanti giovani. Sono sicuro che la prossima stagione si vedranno i frutti di questo campionato, che considero di transizione.

Valentina Cristiani



Una formazione del Bologna 1994-95: in piedi Marchioro, Sacchetti, Bucchioni, Palmieri, Presicci, Fasce; in ginocchio Marsan, Morello, Troscè, Bergamo, Olivares



Parliamo di...

KATIA SERRA

La rivoluzione silenziosa che ha cambiato per sempre il calcio italiano



Ci sono storie che non si limitano a essere raccontate.

Si sentono. Si respirano. Restano addosso come l'odore dell'erba dopo una partita vera.

Quella di Katia Serra è una di queste.

Una storia che parte da lontano, da un pallone leggero come una promessa e arriva fino ai microfoni della RAI, passando attraverso sacrifici, infortuni, battaglie culturali e una capacità rara: trasformare ogni ostacolo in un passo avanti.

Katia Serra non ha solo vissuto il calcio. Lo ha cambiato. Con gentilezza.

Con competenza. Con una forza che non ha mai avuto bisogno di urlare.

Quel campo storto e una bambina che non chiedeva permesso

C'è sempre un inizio che dice tutto.

Il suo è un campo pieno di buche, a Bologna. Un pomeriggio qualsiasi che diventa

destino.

Ha tredici anni. Le veterane del Bologna femminile la osservano in silenzio, con le braccia conserte. Lei inizia a palleggiare. Dieci tocchi. Venti. Trenta. Cinquanta. Non si ferma più.

Non sta facendo un provino. Sta dichiarando qualcosa.

A fermarla è Franca Marchesini: "Basta, basta... sei già dei nostri."

E dentro quella frase c'è tutto: il riconoscimento, l'intuizione, la nascita di una carriera.

Prima ancora di quel giorno, prima delle maglie e delle convocazioni, c'era una palla di spugna. La portava ovunque. Era gioco e rifugio.

Quando non c'erano squadre femminili, si allenava con i maschi. Sapendo già che la domenica non avrebbe giocato. Ma restava. Correva. Lottava.

Perché per lei il calcio non era un diritto. Era una conquista quotidiana.

La ragazza che cadeva e si rialzava sempre

La carriera di Katia Serra è fatta di luce e ombra, come nei quadri più intensi. Serie A. Gol. Leadership.

Una finale di Coppa Italia: tripletta. Non numeri. Affermazione.

Poi lo scudetto con il Modena, accanto a una figura iconica come Carolina Morace. Una squadra forte, ma soprattutto una squadra che iniziava a cambiare la percezione del calcio femminile in Italia.

E poi la Nazionale.
L'inno, le trasferte, il peso della maglia.
Ma ogni storia vera ha le sue ferite.
Un ginocchio che cede. I legamenti. Il tendine d'Achille.
E il tempo che si ferma mentre gli altri vanno avanti.
Lei no. Lei resta.
Durante una lunga riabilitazione continua ad andare al campo. Anche solo per guardare. Anche solo per non uscire da quel mondo.
E poi torna. Sempre.
Non più come prima. Più forte di prima.

Quando il calcio finisce... e ricomincia da un'altra parte

Quando si smette di giocare, per molti è la fine.

Per Katia Serra è un passaggio. Diventa dirigente. Si impegna nell'Associazione Italiana Calciatori. E qui il racconto cambia peso.

Perché il professionismo femminile in Italia non nasce per caso.

Nasce da una scelta politica precisa, costruita nel tempo.

Nasce anche dal lavoro diretto di Katia Serra insieme a Damiano Tommasi.

Il 20 giugno 2020 arriva la decisione. Ma quella decisione è il risultato di anni di lavoro, trattative, costruzione normativa.

L'entrata in vigore nel 2022 è solo l'ultimo atto.

Il lavoro vero era già stato fatto.

E Katia era lì. Non a raccontarlo. A costruirlo.



La voce che ha cambiato il modo di raccontare il calcio

Sui canali RAI, Katia Serra diventa una presenza costante.

Commenta. Analizza. Spiega.

Ma soprattutto cambia il linguaggio.

Non riempie i silenzi. Li usa. Non spettacolarizza.

Rende comprensibile.

E qui la storia si fa ancora più grande.

Perché Katia Serra non è "una delle prime".

È la prima.

La prima donna a commentare Europei e Mondiali maschili in Italia. La prima a entrare stabilmente in quel territorio.

E c'è un punto che travalica i confini nazionali.

La finale di Wembley. Italia-Inghilterra.

Katia Serra è l'unica donna al mondo ad aver commentato una finale di una Nazionale maschile. Non in Italia. Nel mondo.

Un fatto unico. Irripetibile, finora. E cambia tutto.

Perché da quel momento non è più una questione di presenza femminile.

È una questione di competenza assoluta.

Il libro: dare voce a una generazione

Nel suo percorso arriva anche la scrittura.

Con *Una vita in fuorigioco*, Katia Serra mette nero su bianco una storia che è personale e collettiva insieme. Dentro ci sono allenamenti



senza spogliatoi, trasferte improvvisate, sacrifici invisibili.

Ma anche vittorie. Legami. Identità.

E soprattutto una verità:

una generazione che ha costruito senza avere.

Un libro che non chiede pietà. Chiede riconoscimento.

Bologna: radice, ritorno, identità

Bologna non è solo l'inizio. È il ritorno.

Quando riceve il riconoscimento di Ambasciatrice dello Sport, la sala è piena.

Le veterane. Le giovani. Il passato e il futuro insieme.



E lei, ancora una volta, non parla di sé. Parla del movimento. Delle altre.

Di quello che deve ancora venire.

Una storia che continua

La storia di Katia Serra non finisce.

Continua ogni volta che una bambina prende un pallone senza chiedere il permesso.

Continua ogni volta che una partita femminile viene raccontata con dignità.

Continua ogni volta che qualcuno sceglie la competenza al posto del rumore.

Katia Serra non ha solo attraversato il calcio italiano.

Lo ha reso più giusto. Più aperto. Più vero.

E lo ha fatto nel modo più difficile: senza mai perdere la gentilezza.

Perché alla fine, nel calcio come nella vita, la vera forza non è quella che si impone. È quella che resta.

Danilo Billi



Ci ha lasciato **PRIMO FRANCHINI**

Il direttore sportivo che aprì il ciclismo all'Est

Il ciclismo italiano perde una delle sue figure più discrete e decisive. Primo Franchini, ex corridore e storico direttore sportivo, è morto il 19 aprile 2026, a pochi giorni dal suo 85° compleanno. Con lui se ne va un protagonista silenzioso, capace però di lasciare un'impronta profonda nella storia di questo sport. Nato a Sala Bolognese nel 1941, Franchini aveva esordito come professionista alla fine degli anni Sessanta, partecipando a tre Giri d'Italia, con la maglia della Germanox-Wega e della Cosatto, distinguendosi per affidabilità e spirito di sacrificio.

Ma fu dopo il ritiro dalle corse che costruì la parte più significativa della sua carriera: oltre trent'anni in ammiraglia, guidando squadre come Magniflex, Alfa Lum, Mercatone Uno, Brescialat e Refin.

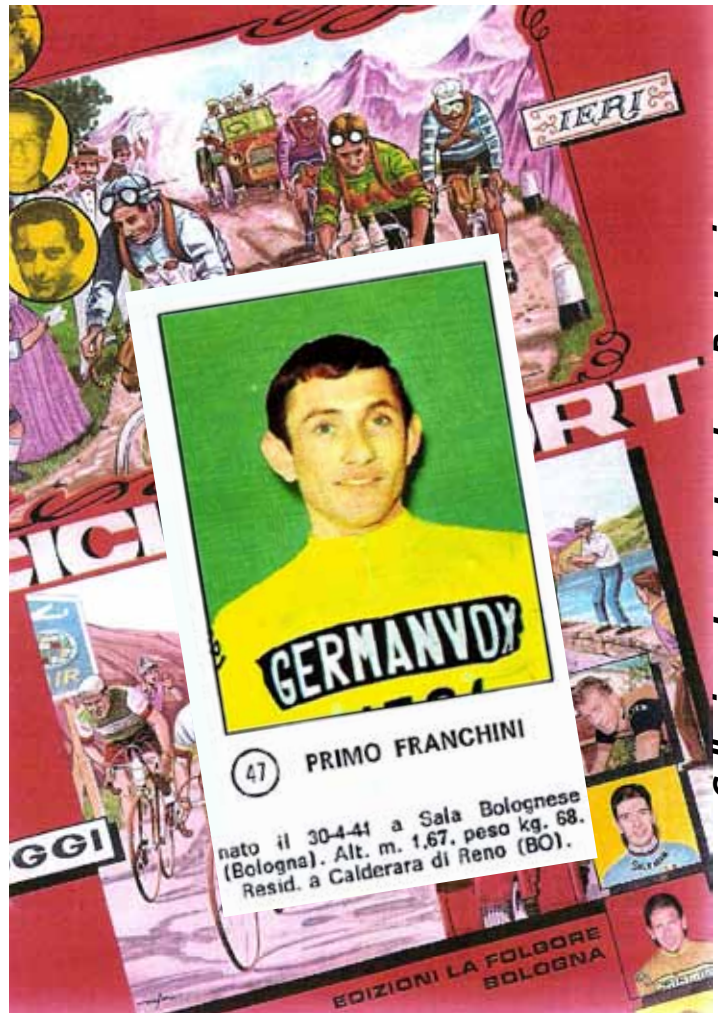
La sua intuizione più celebre arrivò negli anni Ottanta, quando fu il primo direttore sportivo europeo a portare corridori sovietici nel professionismo. Una scelta che allora apparve audace, quasi visionaria, e che contribuì a cambiare gli equilibri del ciclismo internazionale.

Sotto la sua guida arrivarono talenti come Konyshov, Ugrumov e Abdujaparov, atleti che avrebbero segnato un'epoca.

Franchini era noto per il carattere riservato, lontano dai clamori mediatici. Preferiva il lavoro quotidiano, la costruzione paziente dei rapporti, la capacità di leggere i corridori e di guidarli senza imposizioni.

Chi lo ha conosciuto ricorda un uomo di poche parole, ma di grande lucidità, capace di unire disciplina e umanità.

La sua scomparsa lascia un vuoto nel mondo del ciclismo, che oggi lo saluta come un pioniere discreto, un tecnico che ha saputo innovare senza cercare la ribalta. La sua eredità resta nelle storie dei corridori che ha accompagnato e in quel ponte tra mondi diversi che ebbe il coraggio di costruire quando nessuno ancora lo immaginava.



Primo ritratto nell'album delle figurine del Giro d'Italia edito dalla Folgore nel 1967



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LA VIRTUS BATTE TRIESTE E CONSOLIDA IL PRIMO POSTO

Credit Photo Virtus Basket



Contro Trieste rientra capitano Pajola. Primi sei minuti di grande equilibrio, con vantaggi ora dell'una ora dell'altra squadra, ma mai più di due punti. L'11-12 è l'ultimo vantaggio esterno. La Virtus piazza un parziale di 13-0, triple di Hackett, Edwards, un libero su due di Diouf, poi altri due canestri pesanti, di Alston e Dos Santos, 24-12. A fine primo quarto punteggio di 27-16. Una tripla di Carsen dà il 40-20, parziale di 29-8 da quell'ultimo vantaggio esterno. Smailagic da tre fa 45-26 e con due liberi il 47-27, di nuovo più venti.

Le V nere chiudono male il secondo periodo, 53-43 all'intervallo.

Brutto anche l'inizio del terzo quarto bianconero con uno 0-6 concesso agli ospiti, 53-49, parziale di 6-22, a cavallo dell'intervallo.

Lentamente le V nere si riprendono e tornano al più quindici, 73-58, firmato da Alston. Con sei punti consecutivi Trieste torna a meno nove, 73-64, e avrebbe anche un facile appoggio per il meno sette ma lo fallisce. Dall'altra parte Diarra, su assist di Dos Santos, schiaccia il 75-64 di fine terzo quarto. Una tripla dell'ex Ruzzier riporta i giuliani a meno sette, 78-71. Niang schiaccia l'80-71, poi per oltre due minuti solo errori. Ci vuole un tecnico alla panchina ospite per sbloccare il punteggio: Edwards sfrutta il tiro libero, 81-71. Triestini a meno otto, 81-73, Bologna allunga, 87-73, poi 93-76 e la gara termina 95-81. Edwards 19 punti, Diarra e Smailagic 15 (per Aliou anche 12 rimbalzi, 3 stoppate e +18 di plus/minus, per Alen 8 rimbalzi), Diouf 13 (e 5 rimbalzi), Alston 12, Niang 8, Dos Santos 6 (e 5 assist), Hackett 5, Pajola 2 (anche 5 assist); non ha segnato Jallow (come era successo a Tortona, ma contro Trieste tanta difesa su Ramsey, capocannoniere del campionato costretto a 3 su 14 e alla seconda gara non in doppia cifra), non entrati Akele e Ferrari. Con la sconfitta casalinga di Brescia contro Treviso, la Virtus consolida il primo posto e le basterà una vittoria nelle ultime due giornate per essere prima al termine della stagione regolare.

Ezio Liporesi



In Cucina

GRAMIGNA ALLA SALCICCIA

La gramigna con salsiccia è un primo piatto tipico della cucina emiliana.

La vera ricetta della gramigna con salsiccia prevede di condire la pasta semplicemente con ragù di salsiccia fresca, un tipo di ragù che differisce dal classico ragù bolognese per essere composto solo da salsiccia macinata, senza altri tipi di carne, e passata di pomodoro, quest'ultima in quantità minime, proprio come nel ragù di carne, di modo che la gramigna non "galleggi" nel sugo ma rimanga abbastanza asciutta.



Ingredienti per 6 persone.

600 grammi di gramigna, all'uovo fresca, essiccata o di semola.
375 grammi di salsiccia fresca.
1 cipolla e mezza bianca o dorata.
300 grammi di passata di pomodoro.
1/2 bicchiere di vino bianco per sfumare.
30 grammi di parmigiano grattugiato.
un cucchiaino di rosmarino e salvia tritati.
sale e pepe q.b..

Procedimento:

Tritate la cipolla, togliete il budello della salsiccia e sminuzzatela con le dita, fatela rosolare in una casseruola antiaderente di 18-22 cm finché non prende colore e non avrà rilasciato un po' di grasso, mescolando spesso con un cucchiaio di legno.

Unite la cipolla e fatela imbiondire per qualche minuto, mescolando spesso, quindi sfumate con il vino bianco. Unite la passata di pomodoro, portate ad ebollizione e lasciate sobbollire con coperchio per circa 15-20 minuti.

Nel frattempo cuocere la pasta in acqua salata. Sistemare il ragù di sale e pepe, unite le erbe aromatiche e condite la gramigna appena scolata, fuori dal fuoco. Servire nei piatti con una spolverata di parmigiano grattugiato.

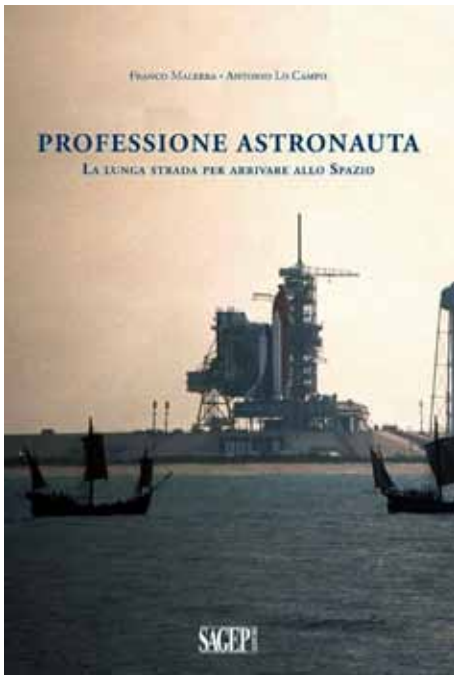
Angela Bernardi





FRANCO MALERBA

L'italiano che aprì la strada allo spazio



Ci sono date che sembrano lontane, e invece continuano a parlarci.

Il 31 luglio 1992 è una di queste: il giorno in cui Franco Malerba diventò il primo astronauta italiano a volare nello spazio. Un traguardo che oggi, a distanza di decenni, conserva intatto il suo valore simbolico.

Non fu solo un lancio: fu l'inizio di una storia nazionale nello spazio.

Il decollo da Cape Canaveral

Alle 15:56 italiane, lo Shuttle Atlantis lasciò la rampa di Cape Canaveral portando con sé un ingegnere ligure nato a Busalla nel 1946, laureato in elettronica e fisica, cresciuto tra laboratori italiani, centri di ricerca americani e l'Agenzia Spaziale Europea. Malerba lo ha sempre definito "l'evento della mia vita". E come dargli torto: otto giorni in orbita, dal

31 luglio all'8 agosto, in un'epoca in cui la Stazione Spaziale Internazionale non esisteva ancora e l'esplorazione spaziale aveva un sapore pionieristico.

Il "satellite al guinzaglio": un esperimento da fantascienza

La missione si chiamava Tethered Satellite System (TSS), ma tutti la ricordano come l'esperimento del "satellite al guinzaglio".

Un'idea visionaria: una sfera di alluminio di un metro e sessanta collegata allo Shuttle da un filo lungo 20 chilometri e spesso appena due millimetri.

Attraversando il campo magnetico terrestre, il cavo avrebbe dovuto generare elettricità come una gigantesca dinamo spaziale.

Non tutto andò come previsto, ma i dati raccolti furono sufficienti a dimostrare la validità del concetto. Era scienza allo stato puro: rischiosa, innovativa, capace di aprire strade.

Il prototipo dell'astronauta italiano

Malerba ama definirsi "il prototipo dell'astronauta italiano". E non è una battuta: dopo di lui sarebbero arrivati Guidoni, Cheli, Vittori, Nespoli, Parmitano, Cristoforetti. Sei colleghi che hanno portato l'Italia a essere uno dei Paesi più presenti nei programmi spaziali internazionali. Ma nel 1992 tutto era ancora da costruire. L'Italia non aveva una tradizione astronautica, non aveva ancora una stazione orbitale da frequentare, non aveva un ruolo definito nelle missioni.

Malerba fu l'apripista: il primo a dimostrare che un italiano poteva salire a bordo dello Shuttle e contribuire alla ricerca scientifica internazionale.

Una carriera costruita tra Europa e Stati Uniti

La strada che lo portò in orbita fu lunga e complessa.

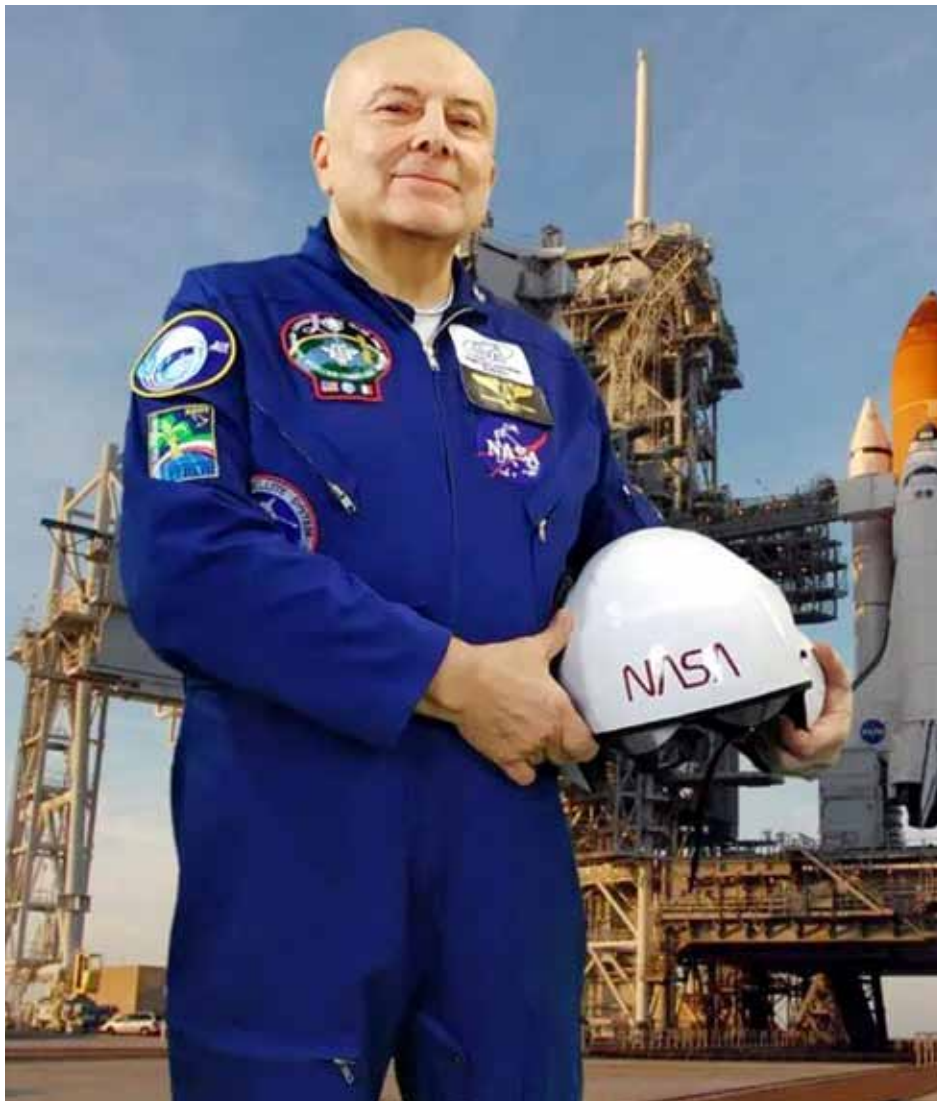
Dopo la laurea, Malerba lavorò nei centri di ricerca italiani, poi negli Stati Uniti ai National Institutes of Health.

Nel 1977 fu selezionato dall'EsA per il programma Space-lab, ma una riduzione del numero di astronauti lo costrinse a rimanere a terra. Continuò però a lavorare nei laboratori europei, sviluppando proprio quelle ricerche sul plasma che sarebbero diventate la base scientifica della missione Tethered.

Nel 1989 arrivò la selezione dell'Agenzia Spaziale Italiana, insieme a Umberto Guidoni. Nel 1991 l'assegnazione alla missione.

Nel 1992 il volo. Nel 2012, vent'anni dopo, Malerba indossò di nuovo la tuta azzurra "anche

se – disse sorridendo – ho dovuto allargarla un po'".



Credit Photo Franco Malerba

Un'eredità che continua

Il suo volo non è solo un ricordo.

È l'inizio di una storia che oggi vede l'Italia protagonista nella Stazione Spaziale Internazionale, nei programmi europei, nelle missioni scientifiche e nelle nuove sfide dell'esplorazione.

Franco Malerba non è stato soltanto il primo. È stato la prova che si poteva fare. E ogni volta che un astronauta italiano lascia la Terra, un pezzo di quella storia parte con lui.

A cura di Rosalba Angiuli

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



VIA ZAMBONI

La strada che racconta Bologna

C'è una strada, nel cuore di Bologna, che più di altre restituisce l'idea di una città che vive di storia e di futuro, di pietra e di voce, di studio e di conflitto. È via Zamboni, l'antica Strada San Donato, oggi arteria simbolica della zona universitaria e teatro di alcuni dei passaggi più intensi della vita cittadina.

Un nome che nasce da un'idea di libertà

Per secoli fu la strada che conduceva alla porta orientale della città. Solo nel 1867 prese il nome che porta oggi, quello del patriota Luigi Zamboni, protagonista con Giovanni Battista De Rolandis del tentativo insurrezionale del 1794. Un nome che non è semplice toponimo, ma memoria politica, scelta civile, dichiarazione di identità.

L'Università che si espande, la città che cambia

Dalla fine dell'Ottocento, con il rettore Capellini, l'Università comincia a spingersi verso il quadrante nord-orientale. È un movimento lento ma inesorabile: palazzi storici vengono recuperati, nuovi dipartimenti trovano casa lungo l'asse che da sempre collega le Due Torri a Porta San Donato. È così che via Zamboni diventa ciò che oggi conosciamo: il corridoio principale della vita accademica bolognese, un luogo dove si incrociano studenti, ricercatori, biblioteche, musei, cortili, assemblee, concerti improvvisati e discussioni infinite.



BOLOGNA - Via Zamboni - Piazza Rossini

Il Novecento: occupazioni, barricate, memoria collettiva

Se c'è una strada che ha visto passare la storia sociale di Bologna, è questa. Nel Sessantotto gli edifici universitari vengono occupati e sgomberati più volte. Nel marzo del 1977 via Zamboni diventa il centro degli scontri tra studenti e forze dell'ordine: i blindati avanzano tra le barricate, le immagini fanno il giro del Paese, la città cambia per sempre. E anche negli anni '90 e Duemila la via continua a essere un luogo di tensione, confronto, rivendicazione. Una strada che non ha mai smesso di essere politica, nel senso più profondo del termine.

Palazzi che parlano

Camminare lungo via Zamboni significa attraversare secoli di architettura civile e religiosa. Ci sono Palazzo Malvezzi De' Medici, sede della Città Metropolitana, Palazzo Paleotti, già casa di Aurelio Saffi, Palazzo Poggi, cuore dell'Ateneo. E poi le piazze: Piazza Verdi, con il Teatro Comunale; Piazza Rossini, dove la musica esce dal Conservatorio; Largo Respighi, che ricorda uno dei figli più illustri della città. Sulla stessa strada, fino al 1507, sorgeva il grande Palazzo Bentivoglio, distrutto dopo la caduta della signoria. Una ferita storica che ancora oggi si percepisce come un vuoto eloquente.



Musei, biblioteche, sapere diffuso

Via Zamboni è anche un museo a cielo aperto. Ci sono il Museo della Specola, il Museo Capellini, il Museo di Mineralogia Bombicci, il Museo di Palazzo Poggi. E la Biblioteca Universitaria, che da secoli custodisce manoscritti, mappe, collezioni, storie.

Un murale che guarda lontano

Tra il civico 38 e piazza Scaravilli, l'artista colombiano Luis Gutiérrez ha lasciato nel 1988 un murale dedicato ai 500 anni dalla conquista dell'America. Un'opera che parla di memoria, ferite, incontri e scontri di civiltà. Restaurato nel 2014, è uno dei simboli più riconoscibili della via.

La strada che non smette di essere giovane

Via Zamboni è un luogo dove Bologna si mostra per ciò che è: antica e inquieta, colta e popolare, disciplinata e ribelle. Una strada che cambia con le generazioni, ma che conserva un tratto immutabile: la capacità di essere specchio della città e dei suoi studenti, dei loro entusiasmi, delle loro contraddizioni, delle loro battaglie.

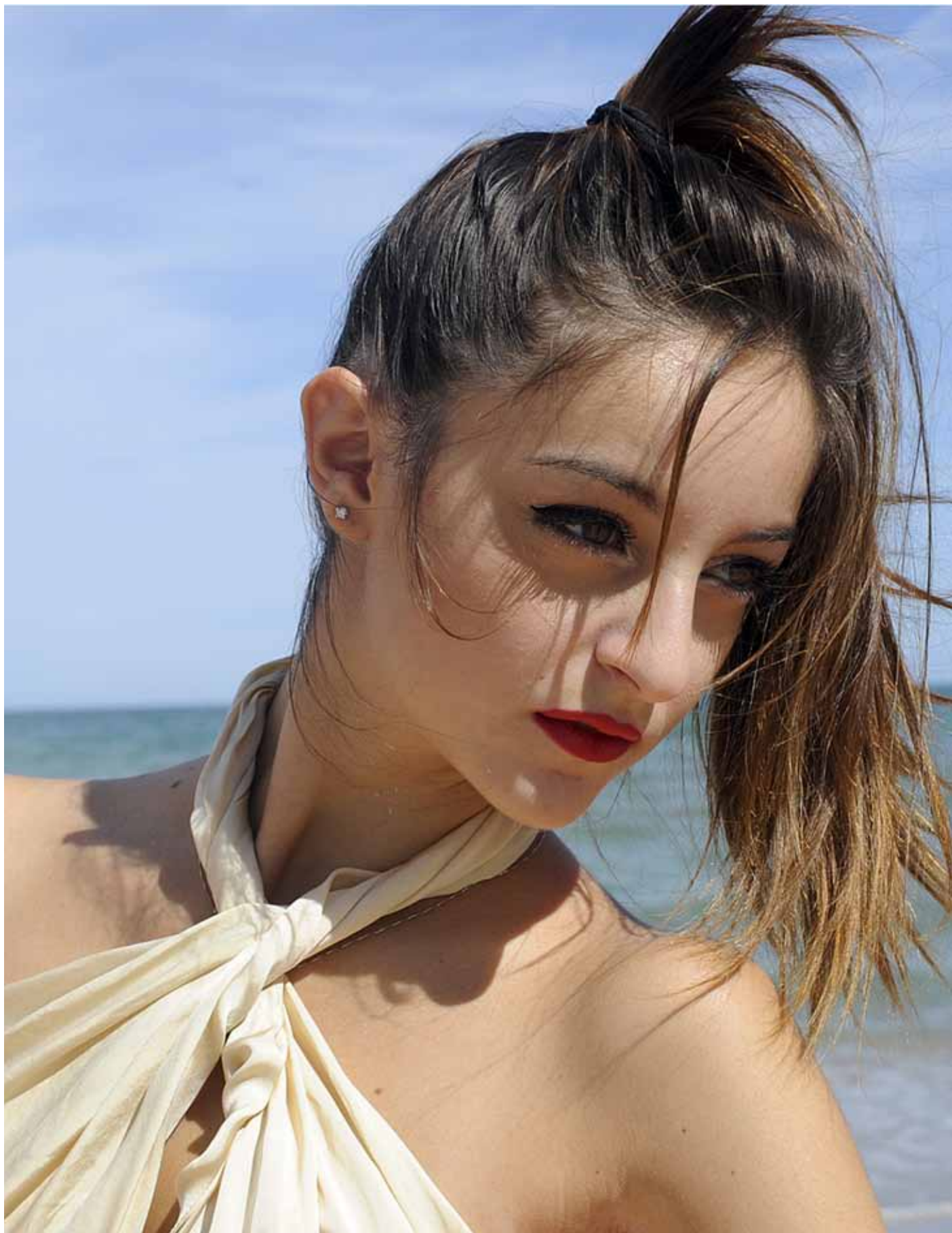
Non è solo una via. È un racconto lungo un chilometro. È Bologna che si guarda allo specchio.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Virginia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna